

Dr. sc. Lucijana Leoni, viši predavač

Sveučilište u Dubrovniku

E-mail: lleoni@unidu.hr

SKLADNOST - COMPOSTEZZA ED ARMONIA, COME PATRIMONIO STORICO DELLA CITTÀ DI DUBROVNIK

UDK / UDC: 908(497.5 Dubrovnik)

JEL klasifikacija / JEL classification: Z10, Z11

Stručni rad / Professional paper

Primljeno / Received: 30. svibnja 2016. / May 30, 2016

Prihvaćeno za tisak / Accepted for publishing: 12. listopada 2016. / October 12, 2016

“Dubrovnik è per me tutto. Ed io a lei sono solo un abitante.”

Luko Paljetak

(2012)

Sommario

Dubrovnik, Città – Stato indipendente e, in maniera simbolica, metafora del mondo intero, dal suo divenire ha basato la propria identità sui concetti di compostezza, armonia e raffinatezza. Questa Città unica e a misura d'uomo è stata per molti secoli, e ancora oggi si sforza di esserlo, modello esemplare di vita civile. In questo breve testo si è voluto rappresentare, quanto è stato possibile in così poco spazio, la straordinarietà di Dubrovnik. Questa città eccellente, a ragione del suo passato più che millenario che «spiega il presente», nel concetto unico di compostezza ed armonia, contenuto nel termine locale “skladnost”, ha costruito il suo pegno per la civiltà del futuro. Questa Repubblica Marinara ha avuto una storia di fortuna e di splendore nei commerci, nelle arti e nella cultura. Senza la sua intelaiatura di Città-Stato Dubrovnik non avrebbe avuto né la vitalità né la longevità che le furono proprie. Nel dover riconoscere diverse autorità di poteri superiori ha saputo sostenere varie prove, resistere agli assedi e alle invidie dei paesi vicini, sempre con un sontuoso senso di misura, rispettando la misura propria e quella altrui. La crescita economica della città, la sua ampiezza cosmopolitica e la saggezza del pragmatismo politico fecero di Dubrovnik, sebbene città di piccole dimensioni, un importante centro culturale del mondo civile.

Parole chiave: Dubrovnik, Città-Stato, libertas, arte, cultura, armonia, compostezza

“Questo libro si apre con una città che era, simbolicamente, un mondo, e si conclude con un mondo che è diventato, per molti aspetti, una città”
(Lewis Mumford, 1961)

1. INTRODUZIONE

Se vogliamo accettare l’affermazione di Mumford che la città, detto in maniera simbolica, è un mondo intero, allora Dubrovnik potrebbe essere a modello di una tale affermazione. Con le sue caratteristiche strutturali di totalità vitale, con le sue impronte di identità, di civiltà, di compostezza, di armonia e raffinatezza, Dubrovnik ha creato il concetto di Città – Idea, modello esemplare. «Una piccola città che viveva nell’ascolto del mare intero»: così Braudel descrive Ragusa (Dubrovnik), centro autonomo e incrocio di vie marittime e terrestri, che tra il XVI e il XVII secolo raggiunse le quote più alte del suo sviluppo economico e del suo prestigio nel Mediterraneo.¹ Il suo passato, più che millenario, «spiega il presente» di questa città che ha saputo sviluppare un tradizionale sistema di costumi di vita civile, basata sulla modestia e compostezza, quale pegno per la civiltà del futuro. L’ingegno del saggio e lo spirito di un bambino hanno costruito questo *puzzle* armonico di pietre, questo mondo diventato Città. Tonko Maroević (2003), parlando di Dubrovnik, esalta: »Città per eccellenza, Città con la maiuscola, Città sopra tutte le città, o semplicemente Città (senza alcun attributo, poiché senza paragone) ...«² Sì, Città con la “C” maiuscola, perché è così che la chiamano, la propria Città, i suoi abitanti. Tornando dai viaggi lontani nella città nativa, per dire: “*torno a casa!*” i cittadini di Dubrovnik usano dire nella loro lingua materna: “*Idem u Grad!*” (*Torno in Città!*). L’aggettivo “vecchia” del sintagma “Città vecchia”, usato per rappresentare il nucleo storico di Dubrovnik, per i suoi cittadini non è mai esistito come tale, visto che per loro Dubrovnik è solo *Grad*, solo Città, metafora ed affermazione del concetto contenuto nel termine *skladnost*, concetto di ponderata esistenza armonica che ha toccato i numerosi livelli della vita passata, come quelli dell’edilizia, delle scienze e dell’arte, della vita quotidiana, e delle relazioni nel cerchio culturale euro-mediterraneo.

2. INIZI LONTANI, TRA LEGGENDA E REALTÀ

Narra una leggenda³ che nel 699 il re bosniaco Pavlimir, tornando dall’Italia, approdò con la sua nave nell’insenatura di Gravosa e, rimasto affascinato dalla bellezza del luogo, vi fondò la città di Ragusa. La storia di Ragusa/Dubrovnik risale ai tempi dell’antichità, se non anche prima, e ne sono prova alcuni ritrovamenti archeologici, tra cui i più preziosi sono i reperti di ceramiche tardo antiche ritrovate recentemente nel porto antico della città, come anche delle monete greche del II-IV secolo a.C.⁴

¹ Masiello, V., (2006) a cura di, *Viaggiatori dell’Adriatico, percorsi di viaggio e scrittura*, Bari: Palomar

² Maroević, T., (2003) *Pohvale s pokričem: uz dubrovačke studije Milana Preloga*, u: MILAN PRELOG, *Tekstovi o Dubrovniku*, (ur.) Snješka Knežević, Zagreb–Dubrovnik, 7.

³ La leggenda è tratta da un testo enigmatico, la cosiddetta *Cronaca del prete di Doclea*, scritta probabilmente nel Secolo XII nella città montenegrina di Antivari. (vedi: Kunčević, L., (2015.) *Mit o Dubrovniku*, Dubrovnik: HAZU, pag. 27)

⁴ Ničetić, A., (2005.), *Nove spoznaje o postanku Dubrovnika, o njegovu brodarstvu i plovidbi Sv. Pavla*, Dubrovnik: Sveučilište u Dubrovniku.

Il primo nucleo cittadino sorge in lembo a un castello, innalzato su uno scoglio piuttosto alto dal nome Lava/Laus/Raus – che diede origine al toponimo Rausium, ovvero Ragusa. Le popolazioni slave insediatesi in questa zona a cominciare dal VII secolo, la chiamarono Dubrovnik. Molto presto divenne città, forse anche grazie all'abbondanza di acqua dolce nelle sue vicinanze e grazie alla presenza di due porti naturali. Dalla sua fondazione, ma in particolar modo dalla fondazione dell'arcidiocesi nel 998, trovandosi in una importante posizione strategica, all'incrocio di strade del traffico tra la zona marittima e il retroterra della penisola balcanica, tra le coste settentrionali dell'Adriatico e il Levante, la città di Dubrovnik fu uno spazio dove s'intrecciarono diverse civiltà di quei periodi storici.

Questa esemplare città-stato indipendente sulla costa orientale dell'Adriatico durò fino al 31 gennaio 1808, quando, con un decreto dell'esercito di Napoleone, fu abolita la secolare Repubblica di Dubrovnik. Senza la sua intelaiatura di Città-Stato Dubrovnik non avrebbe avuto né la vitalità né la longevità che le furono proprie.

3. ATTRIBUTI DELL'INDIPENDENZA STATALE E SISTEMA DI FUNZIONI

Nel corso dei secoli Dubrovnik divenne una delle città più importanti dell'Adriatico, difendendo con sapienza e spiccate doti diplomatiche la sua indipendenza e la sua libertà. Come soggetto statale dalla più lunga durata nelle terre croate ha mantenuto la propria indipendenza e la sovranità per quasi cinque secoli riuscendo a custodire efficaci tutti gli essenziali attributi dell'indipendenza statale: il territorio, la cittadinanza, la moneta, lo stemma, il sigillo, la bandiera, l'amministrazione autonoma, il potere giudiziario e legislativo, le proprie rappresentanze diplomatiche e consolari, la politica esterna. Pur non avendo mai avuto possedimenti d'oltremare, e nonostante l'esiguità del suo territorio e l'eterogeneità etnica della sua popolazione, Dubrovnik si mantenne in vita per lunghi secoli come "sistema di funzioni".⁵ Aveva formato un ponderato sistema regolamentare della vita dei propri cittadini e dell'organizzazione urbanistica. Già nel 1272 venne votato e confermato lo Statuto che unì le leggi statali quale paradigma della già anteriore organizzazione di vita civile⁶. Esprime la massima coscienza giuridica e civile, contenente tutte le norme che regolano la vita politica all'interno e all'estero, l'amministrazione, la marineria, il commercio, i diritti ereditari, l'urbanistica.

La Repubblica di Dubrovnik era una tipica repubblica aristocratica di vecchio ordine. Tutto il potere apparteneva al patriziato (nobiltà). Anche se i cittadini plebei, che avevano più talento per gli affari, erano economicamente alla pari con la nobiltà, in nessun modo potevano partecipare alla vita politica. La nobiltà costituiva il Consiglio maggiore. Il Consiglio dei rogati, ovvero il Senato, era un corpo politico

⁵Samardžić, R., (1990.) „Ragusa come sistema di funzioni“, Ragusa e il Mediterraneo: Ruolo e funzioni di una Repubblica marinaria tra Medioevo et Età moderna – Atti del Convegno internazionale (ur. Antonio di Vittorio), Bari, 1990., 5.

⁶<http://www.nobiliragusei.it/libro1.html> Traduzione in italiano dello Statuto di Ragusa (internet pristup 04.10.2016.)

operativo che regolava la politica interna e esterna: un vero e proprio Governo della Repubblica. Le decisioni del Consiglio maggiore e del Senato venivano eseguite dal corpo esecutivo - il Consiglio minore, nella cui giurisdizione erano anche gli affari comunali e di polizia. Tutte le suddette istituzioni del governo della Repubblica di Dubrovnik operavano in un unico edificio – Il Palazzo del Rettore.

Il rettore (rector), come il primo tra i pari, e il quale da solo non aveva alcun potere reale, presiedeva a tutti i consigli. Era simbolo di sovranità statale ed aveva il principale ruolo di protocollo nelle manifestazioni secolari ed ecclesiastiche. Durante il suo breve mandato dalla durata di un mese, abitava nel Palazzo dei Rettori dal quale poteva uscire solo per qualche impegno ufficiale o nel periodo di feste ecclesiastiche più importanti.

La coscienza del polis, della comunità, era uno degli ulteriori fattori dell'autonomia ragusea. Gli interessi individuali dovevano sottoporsi a quelli della comunità, a quelli dell'utilità statale. A ricordare questo, nel Palazzo del Rettore, sede del Governo e del Rettore, all'ingresso della Sala del Consiglio sta incisa un'iscrizione come ammonimento ai consiglieri: OBLITI PRIVATORUM, PUBBLICACURATE⁷.

Nell'autonomia ragusea si rispecchia la glorificazione dello stato, della costanza dell'ordinamento sociale e del principio di giustizia.⁸ Anche nei tempi decisivi, specialmente dopo il grande terremoto del 1667, quando Dubrovnik non era più un potente comune, la comunità aveva trovato le forze di vitalità nel totale rinnovo della città.⁹¹⁰

Osman ⁹ (Giovanni Gondola/Ivan Gundulić)	
O lijepa, o draga,	O meravigliosa, o cara,
o slatka slobodo,	o dolce libertà
dar u kom sva blaga	Dono in cui tutti i tesori
višnji nam Bog je d'o.	l'eterno Dio ci fece pieni,
Uzroče istini	vera fonte
od naše sve slave,	di ogni nostra gloria,
uresu jedini	unico ornamento
od ove Dubrave,	della nostra Dubrava ¹⁰
sva srebra, sva zlata,	tutto l'argento, tutto l'oro,
svi ljudski životi,	tutte le vite umane,
ne mogu bit plata	non son compenso
tvôj čistoj lipoti.	per la tua pura bellezza.

I versi dell'Inno alla libertà, scritti dal poeta barocco raguseo Ivan Gundulić, sono divenuti l'Inno nazionale della Città di Dubrovnik che oggigiorno viene eseguito in occasione di feste e solennità, sia laiche che religiose. Ancora

⁷ Iscrizione presa dal discorso di Pericle, rivela il legame con l'antico significato greco di coscienza del polis, città – stato.

⁸ Le iscrizioni fatte da rinomati umanisti europei del primo Cinquecento, di Nicola de la Ciria di Cremona, e del padre dell'archeologia classica ed epigrafista Kyriakus Anconitanus (Ciriaco de Pizziccolli di Ancona) richiamando gli ideali dell'antichità, glorificano lo Stato raguseo.

⁹ Osman fu stampato per la prima volta nel 1826 da Antonio Martecchini a Ragusa.

¹⁰ Il nome croato Dubrovnik deriva dalla parola dubrava, e cioè foresta di querce: questi alberi infatti ricoprivano un tempo la montagna di San Sergio (in croato Srd), sulle pendici della quale venne costruito il nucleo antico della città.

oggi in città, nella giornata del 10 luglio, all'inaugurazione del festival estivo internazionale di musica e teatro sulla «Colonna di Orlando» viene issata la bandiera con il motto «Libertas». La scritta „Libertas“ campeggiò per 350 anni esatti sui suoi vessilli, così come il suo motto „La libertà non si vende per tutto l'oro“ (Non bene prò toto libertas venditur auro), segna ancora oggi l'entrata alla maestosa fortezza di S. Lorenzo (Lovrijenac) che, a se stante, s'innalza perpendicolarmente per 37 metri su una roccia fuori delle mura cittadine in prossimità degli accessi occidentali alla città.

4. PERIODO DI PROSPERITÀ

Dubrovnik raggiunse il proprio apogeo civile e culturale tra gli anni 1358 e 1667, periodo in cui come libero comune sotto la sovranità dei re ungaro-croati instaurò il proprio stato indipendente – La Repubblica di Ragusa. Dubrovnik sventolando orgogliosamente la propria bandiera libertaria (Libertas) era divenuta sede amministrativa e cuore spirituale della regione e, per i suoi raggiungimenti economici, scientifici, giuridici, culturali, artistici e sociali, aveva ottenuto una posizione di notevole importanza nella vita mediterranea ed europea del periodo medievale e rinascimentale, come anche quello successivo. Questo periodo di crescita si arrestò dopo il catastrofico terremoto che nel 1667 distrusse non solo due terzi della città ma, fatto ancor più tragico per la vita futura della città, uccise centinaia dei suoi abitanti e con ciò andò perso il ricco patrimonio artistico e materiale che fino a quel momento vi era custodito.

Dalla sua fondazione Dubrovnik, città nata per bisogno, ha attraversato diversi livelli del proprio percorso storico. Nel dover riconoscere diverse autorità di poteri superiori ha saputo sostenere varie prove, resistere agli assedi e alle invidie dei paesi vicini, sempre con un sontuoso senso di misura, rispettando la misura propria e quella altrui. Dal comune medievale (communitas) alla libera Repubblica (civitas), fino al proprio tramonto, la città più meridionale della Croazia ha assiduamente modellato e conservato la riconoscibilità della propria identità, serbando meticolosamente la libertà – *libertas*, incorporata nelle sue fondamenta.

5. STRUTTURA ARCHITETTONICO – URBANISTICA E IL SENSO DELLA MISURA

“Molti edifici privati belli e magnifici ornano la città” ...

Il toscano Filippo de Diversis, maestro in servizio a Dubrovnik, scrisse questa frase nel 1440. Poche case del periodo hanno lasciato traccia. Dubrovnik era una città piccola: la sua superficie entro le mura è di soli 13,38 ettari; dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento contava 6000, al massimo

7000 abitanti. Le loro case furono costruite sul sostrato urbanistico medievale. Nel terremoto del 1667 scomparvero interi quartieri urbani e avvenne una trasformazione radicale delle strutture architettoniche.

La struttura architettonico – urbanistica, che ancor oggi affascina il moderno visitatore e osservatore, si rivela gradualmente, ma realizza in modo coerente i concetti della città come una totalità accuratamente organizzata. E' conseguenza di un fertile intrecciarsi di decisioni razionali e ardite visioni. Il senso di misura, conforme alle possibilità dell'ambiente e l'armonia dell'agglomerazione esprime un profondo legame con le reali richieste della vita del proprio ambiente. La famosa iscrizione, incisa nell'atrio del rappresentativo Palazzo Sponza – Divona: FALLERE NOSTRA VETANT, ET FALLI PONDERA. MEQUE PONDERO CUM MERCES, PONDERAT IPSE DEUS – (I nostri pesi non permettono di imbrogliare e di essere imbrogliati. Mentre misuro la merce, Dio stesso misura me) è un messaggio etico col significato metaforico per l'intero concetto della vita della Città – Stato.

Queste essenziali caratteristiche del senso di esistenza raguseo e del senso della misura sono intessute nelle più importanti costruzioni di carattere statale e privato, nelle chiese e nei conventi, nell'ordinamento urbanistico della città, nel solido complesso delle mura di fortificazione. Sono intessute nella politica interna e quella esterna, nella stratificazione universale della vita. La misura della città e la misura dell'uomo si sono sovrapposte, intrecciate e riconosciute una nell'altra, unificate nell'umano e nel divino, nella bellezza, dalla compostezza alla bellezza che è la misura di tutte le misure. Scrive lo storico d'arte Cvito Fisković (1966): „L'architetto straniero, nella propria visione maestosa, le avrebbe intaccato *la misura d'uomo* e l'adattamento al territorio che sono i due più essenziali valori dell'architettura ragusea dal secolo IX ad oggi.”¹¹

L'armonia, o compostezza, *skladnost* (che nell'idioma dei ragusei corrisponde al termine di bellezza nel senso estetico e morale) è un termine specificamente raguseo. Estende il significato del termine “bellezza”, lo arricchisce aggiungendogli le proprie peculiarità. La compostezza ragusea, *skladnost*, non comprende soltanto la garbatezza, ma implica il legame della gente al paesaggio e all'architettura della Città. La gente, la Città e il paesaggio sono collegati tra di loro dal termine *skladnost* (compostezza, armonia) che, trasmessa ai suoi abitanti, dona ad ogni cittadino un tocco di compostezza/armonia personale. „Questa armonia nasce dalla collaborazione tra il proprietario di casa con abili costruttori di talento e scalpellini di decorazioni in pietra; lo testimoniano numerosi contratti di costruzione tra costruttori nostrani e proprietari di case, che, sia gli uni che gli altri, ben conoscevano il proprio paese, i propri costumi e le circostanze, ed è così che le loro costruzioni non spiccano nello spazio, perché adattate ai bisogni della vita reale del luogo e non importate dall'estero”. I costruttori stranieri forse avrebbero fatto costruzioni più sontuose e moderne, ma esse non avrebbero

¹¹ Fisković C., (1966), „Kultura dubrovačkog ladanja (Sorkočevičev ljetnikovac na Lapadu)“, Split: Historijski institut JAZU u Dubrovniku,

combaciato col territorio e con i costumi dell'ambiente raguseo che imponeva la moderatezza e il risparmio.¹² Anche se i Veneziani ridevano delle case dei Ragusei:

*Quattro stanze,
Un salon,
z'e la casa
d'un Schiavon,*

lo spazio ristretto della città tra il monte e il mare imponeva queste doti di moderatezza e compostezza, che, per volontà di Dio, diedero vita alla bellezza, in conformità col detto: "meno è più".

A Dubrovnik, per indicare una persona la cui bellezza è interiormente dotata di compostezza ed armonia, si dice che è *skladna*. "Se le tradizioni locali erano predisposte a svanire, di certo non scomparirà con loro l'ultimo tratto della personalità ragusea: al loro posto svuotato spiccherà sempre il fiore della "dubrovačka skladnost" (compostezza ed armonia ragusea). A Dubrovnik la *skladnost* era una dote innata, era frutto di un totale incrocio tra diverse forze morali, come la fede, l'educazione familiare, il patriottismo; si manifestava in una raffinata sensibilità per tutto ciò che nei confronti degli altri sarebbe potuto essere sfortunatevole, nell'evitare ciascuna volgarità, nella raffinatezza del parlare e del creare. La moderatezza era presente in ogni passo sociale. Neanche la compostezza doveva essere esagerata.¹³

Lo spirito collettivo, il saper risparmiare e il senso di misura, come componenti essenziali dell'esistenza di Dubrovnik, sono intessute in modo particolare nel sistema urbanistico – architettonico della città. Questa simbiosi non pretendeva a lussuose realizzazioni individuali, ma ha creato l'armonia e la bellezza dell'insieme. Le mura della città sono il punto culminante di una coscienza ponderata, il simbolo della libertà secolare e un'impronta specifica di Dubrovnik. Una continua fascia murale cinge il nucleo cittadino nella sua totalità. Con i suoi castelli, le sue fortezze, i suoi bastioni, con le sue soluzioni ingegnose, le mura sono un monumento di importanza europea, un unico esemplare di architettura di fortificazione nel mondo.

La temperanza, la semplicità e il senso di misura sono convincenti e distinti, esprimono un raffinato senso per la proporzione e la monumentalità. Queste caratteristiche dell'urbanismo sono visibili anche nella strada centrale della Città, ricostruita nell'intervento barocco dopo il catastrofico terremoto. Placa – Stradun, piazza – stradone, l'asse dello spazio cittadino, dominata da due campanili, demarcata all'inizio e alla fine da piazze e fontane, diventata oggi una singolare *agora*, luogo di ritrovo di gente locale e pellegrini turistici, è una vera "via degli specchi, sala di Versailles, il Padrenostro della vita quotidiana"¹⁴, come viene celebrata nei famosi versi del famoso poeta moderno Luko Paljetak (1997),

¹² Idem

¹³ Bersa, J., (1941.) *Dubrovačke slike i prilike 1800 -1880*, Zagreb: Matica Hrvatska

¹⁴ Paljetak, L.,(1997) *Pjesni na dubrovačku*, Dubrovnik: Matica hrvatska Dubrovnik

Raguseo. “Fare un giro” a Stradun oggi, come lo è stato sicuramente anche nel passato, non è una passeggiata qualsiasi è molto di più, è un obbligo quasi quotidiano dei suoi abitanti che percepiscono questo luogo come una estensione della propria casa, è come uscire nel mondo che è – Città. “Fare un giro” per Stradun significa essere protagonista e statista di una recita il cui principale attore è la vita, quella secolare e quella odierna...

Giace come un violino di Stradivari, fiancheggiata da case tutte uguali fatte, in questo modo dopo il terremoto del 1667, per forza superiore e per bisogno, che qualche volta fa nascere la compostezza – armonia. La sua uniformità prospettica non è noiosa essendo un suo lato dritto come uno spago, mentre l’altro suo lato è spezzato a proporzione della *sezione aurea*” (proporzione che si trova anche nella costruzione del violino di Stradivari.¹⁵ Guardando da est verso ovest la prospettiva spezzata di questa arteria principale cittadina la fa sembrare più lunga della sua reale lunghezza, come per alludere all’infinito...spazio e tempo.

6. LA NAVIGAZIONE E L’ABILE DIPLOMAZIA

La navigazione e l’abile diplomazia sono due componenti essenziali per il ritratto di Ragusa. La navigazione in modo generale penetra nei diversi aspetti della vita di Dubrovnik. In primo luogo, come importante ramo dell’economia, si rispecchiava anche nelle relazioni internazionali, nell’attività diplomatica, nel modo e nell’arte della navigazione, nel diritto, nella medicina e in altre componenti della vita. L’estesa rete marittimo - commerciale con vari paesi, in massima parte con regioni e città italiane, particolarmente con quelle della costa vicina, apriva ferme prospettive estendendosi all’intera area mediterranea, per poi arrivare attraverso gli oceani a nuovi continenti. La possente flotta marittima ragusea nel Cinquecento aveva raggiunto gli apici mondiali; alcuni tipi di navi a vela ragusee erano pregiati nel mondo della navigazione per le loro eccezionali caratteristiche nautiche. „Tutto nella marina ottomana ricordava le tradizioni mediterranee. Nelle fonderie, nei cantieri e nei reparti regolari, era usuale imbattersi in specialisti occidentali: i Genovesi vararono per i sultani navi da guerra delle dimensioni mai viste nel Mediterraneo, ma i migliori armatori rimasero i Ragusei, attivi nelle basi imperiali di Valona e Gallipoli.“¹⁶

Ragusa, come Venezia, fondava le sue fortune sui traffici mercantili, soprattutto con le aree interne dei Balcani, ricche di miniere d’argento. Grazie all’attività marittima Dubrovnik aveva raggiunto il massimo progresso economico, come anche una favorevole posizione e reputazione internazionale. Tipologicamente, accanto a Venezia Dubrovnik rappresentava un classico esempio di città–stato con l’organizzazione costituzionale aristocratica. La Repubblica di Dubrovnik istaurava legami con i più distinti centri europei, particolarmente nel Mediterraneo.

¹⁵ Paljetak, L., (2012) Dubrovnik, moj Grad, Dubrovnik: Matica hrvatska Dubrovnik,

¹⁶ Palmas, F., (2009) IL POTERE COMMERCIALE E MARITTIMO DELLA MEZZALUNA
Gli Ottomani, i Turchi, gli Europei e il mare. Cantieri, mercanti e ricchezze, Rivista marittima, n. 7 , pag. 25

I fecondi rapporti internazionali si manifestavano in diversi campi di attività: diplomatica, politica, economica e culturale. Come un attraente emporio tra Oriente e Occidente e importante promotore intermediario, Dubrovnik era diventata luogo di ritrovo di persone di diversi profili e professioni, uomini di cultura, scienziati, artisti, economisti, provenienti da paesi europei – particolarmente dall'Italia. Tutti loro hanno contribuito a sviluppare gli standard culturali nella vita ragusea che divenne punto centrale della cultura croata, patria di distinti studiosi, scrittori ed artisti, dal periodo medievale all'illuminismo. L'ambiente di Dubrovnik non era mai chiuso, era ricettivo e creativo, ornato da cosmopolitismo, franchezza e tolleranza, in alcuni segmenti a pari passo con le più grandi città europee.

7. ARTE, CULTURA ED INTELLETTO

Bisogna pur ammettere che per alcuni raggiungimenti Dubrovnik era un ambiente limitato per cui molti giovani ragusei venivano mandati a studiare nelle diverse scuole all'estero, al primo posto in Italia, come anche gli intellettuali ed ingegneri più brillanti, quali Marin Getaldić, Benedetto Cotrugli. Đuro/Giorgio Baglivi, Ruggero Bošković, Marino Darsa/Marin Držić, trasferirono le loro attività nei più rinomati centri dell'Italia e dell'Europa, dove venivano per acquisire conoscenze più moderne e per raggiungere la propria affermazione. Gli individui più istruiti al loro ritorno in patria riportavano conoscenze aggiornate sui movimenti culturali in auge.

L'arte e la cultura hanno saputo creare un fantastico intreccio del *genius loci* con il prodotto culturale dallo spazio civile europeo, amalgamandolo in un risultato di eccezionale importanza e valore.

Nonostante il terremoto del 1667, parecchie testimonianze culturali e artistiche del periodo tra i secoli IX e XIV, per fortuna rimasero conservate. La maggior parte appartiene alle decorazioni architettoniche dei periodi: preromanico, romanico e primo periodo gotico. Hanno uguale importanza gli artefatti di provenienza pittorica e di oreficeria, tra cui alcuni capolavori, come il famoso "Crocifisso" gotico dalla chiesa di San Domenico, dipinto dal più famoso pittore nel Mediterraneo di quel tempo, Paolo Veneziano, eseguito su commissione della signoria di Dubrovnik nel 1352. Seguono i lavori di orefici, ancor più antichi, custoditi nella Tesoreria della Cattedrale (il "Reliquiario della testa di San Biagio", del XII secolo), o nelle collezioni museali di altre chiese di Dubrovnik (alcuni reliquiari e argenteria dorata ecclesiastica). Molti artefatti appartengono maggiormente al "periodo d'oro" della storia cittadina (tra i secoli XV e XVI), quando Dubrovnik era esemplare per molti popoli e paesi vicini e lontani, sia per il commercio che raggiungeva l'intero Mediterraneo, il retroterra balcanico, l'Europa e perfino la lontana India (la flotta mercantile di Dubrovnik nel secolo XVI contava più di 180 navi), sia per la diffusione del proprio pensiero culturale. Dubrovnik sapeva comunicare con successo sia con i grandi che con i piccoli stati europei, curando con estrema sensibilità la propria libertà e indipendenza, formando la propria esistenza culturale in un'atmosfera di apertura cosmopolitica verso tutti.

La crescita economica della città, la sua ampiezza cosmopolitica e la saggezza del pragmatismo politico fecero di Dubrovnik, sebbene città di piccole dimensioni, un importante centro culturale del mondo civile di quel periodo.

Nel corso dei secoli l'identità culturale di Dubrovnik si manifestava in emanazioni eterogenee, comprendendo tutte le epoche e tutti i generi: la letteratura, le arti figurative, il teatro, la musica, la filosofia, le scienze naturali, la scienza. Dubrovnik vanta di una vasta eredità culturale di proporzioni mondiali: possiede una delle più antiche farmacie attive continuamente dal 1317 fino ai giorni nostri presso il convento dei Francescani. Nell'Adriatico il primo Lazzaretto in assoluto venne attivato dalla Repubblica di Dubrovnik (Ragusa). I ragusei non volevano chiudere il porto e fermare il traffico delle merci, come fecero alcune altre città all'epoca dell'epidemia di peste; optarono invece per una soluzione che rallentava il traffico mercantile, ma non lo fermava del tutto. Il Maggior Consiglio emanò nel 1377 la legge sulle misure d'isolamento delle persone, animali e merci provenienti da paesi infetti, onde fermare l'epidemia¹⁷. Con questa prima applicazione della quarantena, Ragusa conquistò un posto importante nella storia della medicina europea. Un orfanotrofio, esistente già dal Medioevo nel 1432 era organizzato secondo i più umanistici criteri. L'opera di Beno Kotruljević (Benedetto Cotrugli) "Della mercatura e del mercato prefetto" del 1458 per prima nel pensiero politico mondiale introduce la tenuta dei libri a partita doppia nel commercio; le norme del diritto marittimo e dell'assicurazione marittima fanno parte delle primizie europee.

Non è nostra intenzione apologeticamente creare un'immagine di arcadica idillicità dell'ambiente raguseo e della sua realtà. La città con la "faccia di Giano", come alcuni usano chiamare Dubrovnik, era anche intrecciata da contraddizioni, d'altronde come anche molti altri centri culturali europei. In questa concisa sinossi non è possibile entrare nella stratificazione della vita interna e del quotidiano. A pari passo col controllo statale totale della politica esterna della Repubblica di Ragusa esisteva al piano interno un controllo ancor più accentuato. Si manifestava nelle molteplici regole e decisioni legislative il cui scopo era di consolidare l'organizzazione delle componenti essenziali per il funzionamento della vita. Le autorità statali controllavano severamente l'importazione di opinioni ed espressioni moderne, le idee più fresche venivano soppresse, venivano vietati certi libri, esisteva una precauzione riguardo il teatro, e via dicendo, però, bisogna ammettere, tutto ciò in maniera sporadica.

8. NUOVE CIRCOSTANZE DOPO LE CONQUISTE NAPOLEONICHE ED ALTRE...

Disparendo nel turbine delle conquiste napoleoniche la cronaca secolare della libertà e dell'autonomia di Ragusa /Dubrovnik fu interrotta con violenza. Nelle nuove circostanze (il governo austriaco) nel corso dell'Ottocento,

¹⁷ «... tam nostrates quam advene venientes de locis pestiferis non recipiantur in Ragusium nec ad eius districtum nisi steterint prius ad purgandum se in Mercana seu in civitate veteri per unum mensem.» Liber viridis. (ed. B. Nedeljković) Beograd: SANU, Zbornik za istoriju, jezik i književnost, vol. XXIII, 1984: c.49: 23.

Dubrovnik e i suoi dintorni iniziano ad attirare sempre più l'interesse di viaggiatori curiosi di conoscere la sua struttura urbanistico – architettonica e i benefici della sua posizione geografica. Nel Novecento la città aumenta demograficamente, vengono costruiti nuovi sobborghi, cercando di salvaguardare quel senso di compostezza ed armonia ereditato dai nostri avi.

Nei cambiamenti democratici del 1990 l'aggressione serbo-montenegrina nella guerra contro la Croazia arrecò danni notevoli alla città: Ragusa /Dubrovnik e i suoi dintorni furono occupati, saccheggiati e devastati. Più di mille proiettili colpirono la Città fortificata, tantissimi monumenti danneggiati, molte case incendiate...ma, quando i cannoni furono spenti, nella maniera dignitosa e pacifista del Gospar – Signore, opponendo l'armonia e la bellezza agli impulsi irrazionali della distruzione e dell'aggressiva struttura mentale, Dubrovnik ha resistito con saggezza l'assedio, gli assalti e il culturicidio, difendendo la Bellezza, la Bontà e la Verità che dovrebbero essere oggi i simboli di Dubrovnik nella Croazia sovrana e indipendente nel costruire una nuova Europa. Queste sigle, ancorate nella civilizzazione e nello spazio patriottico, nazionale, adriatico, mediterraneo, europeo e mondiale siano i legami per il bene dell'Umanità.

Giacomo Scotti (2006) nel suo ultimo libro «Ragusa - La Quinta Repubblica Marinara»: «Ragusa-Dubrovnik è nata ed è vissuta (per circa otto secoli) come simbolo della simbiosi italo-slava, ed oggi ancora potrebbe o dovrebbe essere considerata come punto di incontro e di irradiazione dello spirito di unità adriatica, della convivenza e della collaborazione fra i popoli delle due sponde. Fin dalle origini la Comunità di Ragusa, successivamente Repubblica, intrecciò intense relazioni culturali con Molfetta, Ancona, Ferrara, Rimini, Pesaro ed altre città della costa occidentale, relazioni che non subirono alcuna rottura nel corso dell'intera storia della Repubblica Marinara. Una storia che conobbe legami fraterni anche con Livorno e Firenze, con la Toscana in genere, con Napoli e il suo Regno, con quell'Italia dalla quale i Ragusei atinsero stimoli per nobilitare e rafforzare la propria cultura, dando a loro volta all'Italia numerosi uomini d'ingegno. Pertanto possiamo dire che il passato di Ragusa, a cominciare dalla sua stessa nascita sullo scoglio ai piedi del Monte San Sergio, è più che mai fonte di insegnamento e di incoraggiamento per costruire e fecondare la pace adriatica»¹⁸.

9. CONCLUSIONE

Di generazione in generazione l'unico *modus vivendi* di questa Città e dei suoi abitanti che, nel dover riconoscere diverse autorità di poteri superiori hanno saputo sostenere sempre un sontuoso senso di misura, rispettando la misura propria e quella altrui, era, e sempre rimane, il forte senso di appartenenza a una comunità civile il cui concetto di *skladnost*, col significato unico di moderatezza, compostezza e raffinatezza, quale dote innata, rappresenta un forte impegno per il suo futuro.

¹⁸ Giacomo Scotti, «Ragusa - La Quinta Repubblica Marinara», Lint editoriale, 2006 http://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2006/07/16/NZ_14_SCOT.html

BIBLIOGRAFIA

Bersa, J., (1941), Dubrovačke slike i prilike 1800 -1880, Zagreb: Matica Hrvatska

Fisković, C.,(1966), Kultura dubrovačkog ladanja (Sorkočevićev ljetnikovac na Lapadu), Split: Historijski institut JAZU u Dubrovniku

Liber viridis. (ur. B. Nedeljković) (1984.), Beograd: SANU, Zbornik za istoriju, jezik i književnost, vol. XXIII,: c.49: 23.

Masiello, V., (2006) a cura di, Viaggiatori dell'Adriatico, percorsi di viaggio e scrittura, Bari: Palomar

Maroević, T., (2003) Pohvale s pokrićem: uz dubrovačke studije Milana Preloga, u: MILAN PRELOG, Tekstovi o Dubrovniku, (ur.) Snješka Knežević, Zagreb–Dubrovnik, 7.

Paljetak, L., (1997) Pjesni na dubrovačku, Dubrovnik: Matica hrvatska Dubrovnik

Paljetak, L. (2012) , Dubrovnik, moj Grad, Dubrovnik: Matica hrvatska Dubrovnik

Palmas, F., (2009) IL POTERE COMMERCIALE E MARITTIMO DELLA MEZZALUNA Gli Ottomani, i Turchi, gli Europei e il mare. Cantieri, mercanti e ricchezze, Rivista marittima, ,n. 7 , pag. 25

Scotti, G., (2006), Ragusa - La Quinta Repubblica Marinara» , Trieste: Lint editoriale Associati

Dr. sc. Lucijana Leoni, viši predavač

Sveučilište u Dubrovniku
E-mail: lleoni@unidu.hr

SKLADNOST, KAO POVIJESNA BAŠTINA GRADA DUBROVNIKA

Sažetak

Dubrovnik, samostalni grad – država i, simbolično govoreći, uzorak Mumfordove tvrdnje da je grad metafora čitavoga svijeta, od svoga je postanka temeljio vlastiti identitet na pojmu skladnosti. Ovaj jedinstveni grad, po mjeri čovjeka, stoljećima je bio, a i danas se trudi biti primjer uljuđenog života. Ovim kratkim tekstom nastojalo se prikazati, koliko je bilo moguće u tako malo prostora, iznimnost Dubrovnika. Taj izuzetan grad svojom više nego tisućljetnom prošlošću "tumači sadašnjost", a u pojmu skladnost, koji istovremeno označava sklad, mjeru i profinjenost, ostavio je svoj zalag budućim naraštajima. Ova Pomorska Republika svoj je procvat doživjela u razvoju trgovine, umjetnosti i kulture. Bez statusa grada države, Dubrovnik ne bi bio postigao obilježja vitalnosti i dugotrajnosti koja su mu svojstvena. Tijekom priznavanja različitih vrhovnih vlasti prošao je iskušenja, izdržao je opsade i zavist susjeda, uvijek s istančanim osjećajem mjere, poštujući vlastitu kao i mjeru drugih. Temeljem ekonomskoga rasta grada, njegove kozmopolitske širine i mudrosti političkoga pragmatizma, Dubrovnik je, bez obzira na skućenu prostornost, postao važno kulturno središte uljuđenog svijeta.

Ključne riječi: *Dubrovnik, grad država, libertas, umjetnost, kultura, sklad, skladnost.*

JEL klasifikacija: *Z10, Z11*